

GIORNO & NOTTE

A contatto con la natura

Al via un corso di etnobotanica, per imparare a riconoscere la «verdura», conoscerne le proprietà e consumarla a tavola



A «lezione» di piante selvatiche

Vi fu un tempo, purtroppo ormai assai remoto, che l'uomo aveva uno stretto legame con le piante selvatiche. Con esse aveva stabilito un rapporto di natura artigianale, alimentare, farmaceutico e numerosi altri ancora di cui appresso diremo. E' l'etnobotanica quel settore del sapere che analizza tutti i rapporti esistenti fra le piante selvatiche e l'uomo.

Tali relazioni sono state assai intense fino a un recente passato, ma oggi affievolite con l'avvento della civiltà delle macchine. Tuttavia, le sue conoscenze sono essenziali sia perché ci fanno conoscere le condizioni socio-economiche del passato, sia per non incorrere in pericolosi errori che potrebbero addirittura rivelarsi fatali.

«Al giorno d'oggi - dice il prof. Salvatore Arcidiacono, decano degli etnobotanici etnei - le conoscenze etnobotaniche hanno acquistato un certo interesse anche tra il grande pubblico per due aspetti: la fitoterapia e la fitoalimurgia. Il primo consente di raccogliere dati in merito alle proprietà e all'efficacia di alcune piante sulla salute, mentre il secondo si occupa dell'uso delle verdure spontanee a scopo mangereccio. L'etnobotanico deve limitarsi a registrare il dato proveniente dalla tradizione, compreso quello di evidente fantasia popolare, in quanto nel termine "medicamento", sono spesso racchiusi significati che vanno al di là dello stretto ambito razionale, facenti capo a un credo fideistico che include speranza, magia e credulità».

E per quanto concerne la fitoalimurgia, ossia la conoscenza e l'uso delle erbe spontanee commestibili?

«In un passato non molto remoto, per i siciliani, le verdure selvatiche hanno costi-



Raccolta di verdura selvatica in un campo. A Catania un corso per imparare a riconoscerle, raccoglierle e consumarle come alimento

tuito una fondamentale risorsa alimentare. Nella stagione propizia era consuetudine, quasi quotidiana, andare per erbe. Tale usanza alimentare derivava, principalmente, da uno stato di necessità, stante la

cronica indigenza delle classi meno abbienti e le frequenti carestie. Al giorno d'oggi, la fitoalimurgia non ha questa funzione sociale. L'accresciuto benessere economico l'ha incanalata verso le attività

ludiche e salutiste. Svariate persone, saltuariamente o abitualmente, stanno riprendendo ad andare per verdure, ricavando da questo passatempo sia un'alternativa all'usuale menù, sia la possibilità di fare lunghe e salutari passeggiate nella natura. Chi pratica questo passatempo dovrebbe, però, avere competenza sulle piante che si appresta a raccogliere. Ricordo come appena pochi mesi fa alcune persone, a Catania, sono finite in ospedale per aver raccolto e ingerito quello che loro sembrava fosse una verdura selvatica commestibile e, invece, era una pianta velenosa. Ad aggravare le cose, il fatto che la pianta commestibile è stata erroneamente chiamata con altro nome, dimostrando che le carenze conoscitive non albergano solo fra gli analfabeti in materia. Tutti possono andare a "cogghiri viddura" - aggiunge il prof. Arcidiacono -, ma non tutti però sono in grado di distinguere le piante mangerecce da quelle velenose. E' auspicabile un ordinamento nel complesso campo etnobotanico, così com'è stato fatto per la raccolta di funghi».

Nelle prossime settimane, si potrà avere la possibilità di saperne di più frequentando il 1° Corso di Etnobotanica etnea, organizzato dall'associazione "Stelle e Ambiente" al Museo dell'Erboristeria di via Crociferi 16, sotto l'arco di San Benedetto, che si svolgerà nelle mattinate di sabato 9, 16, 23 e 30 novembre. Il corso è articolato in tre lezioni teorico-pratiche, tenute dallo stesso prof. Arcidiacono e dalle esperte etnobotaniche Elisa Coppola e Giovanna Marletta. Ci sarà anche un'esercitazione pratica di raccolta e riconoscimento di verdure selvatiche mangerecce in campagna. Gli interessati potranno chiedere altre informazioni e iscriversi al corso recandosi nella sede del Museo dell'Erboristeria.

G. S.

In compagnia dei funghi con la mostra micologica

Si rinnova, da venerdì 8 a domenica 10 novembre, l'appuntamento con i soci del gruppo catanese dell'Associazione micologica Bresadola organizzatori della «Mostra Micologica Catania 2013» all'Orto botanico di via Antonino Longo 19.



L'esposizione, giunta alla 46ª edizione, permette al pubblico di conoscere le varietà di funghi freschi raccolti in questi giorni dai soci dell'Amb.

Un «assaggio» della mostra era stata l'esposizione allestita a Nicolosi il 27 ottobre, a conclusione della riunione annuale del Co-

mitato scientifico nazionale dell'Amb, che quest'anno ha scelto l'Etna come sua base "operativa".

Adesso i funghi selezionati dai micologi e dai soci dell'Amb verranno ospitati nel consueto spazio dell'Orto Botanico (nella foto l'edizione dell'anno scorso).

La mostra aprirà ai visitatori nel weekend, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 (sabato e domenica). Venerdì 8, alle 18, l'inaugurazione, riservata ai soci, con la premiazione del concorso fotografico sui funghi. La foto più bella (un magnifico porcino) è quella che campeggia, in copertina, sul numero della pubblicazione, a cura dell'Amb, stampata ogni anno in occasione della mostra micologica.

DOMENICA ALLE 11,50 SU «CANALE 5»

Il pistacchio di Bronte protagonista in tv puntata di Mela Verde sull'«oro verde»

S'intitola "Pistacchio di Bronte Dop" la nuova puntata di MelaVerde, che andrà in onda domenica prossima su Canale 5 alle ore 11.50, dedicata alla azienda Pisti e all'Oro Verde Siciliano.

La fortunata trasmissione (con picchi di oltre 3 milioni di telespettatori a puntata) da sedici anni racconta le eccellenze dell'agricoltura, dell'ambiente e delle tradizioni eno-gastronomiche italiane, ha visto impegnati a Bronte, tra l'15 e il 17 settembre scorsi, la troupe del regista Michele Zito e la conduttrice Ellen Hidding.

Dalla raccolta alla trasformazione, MelaVerde accompagna i telespettatori in un viaggio unico tra i pistacchietti e il laboratorio di Pisti, alla scoperta dei sapori tipici di questa bellissima zona vulcanica.

Ellen Hidding comincia il suo viaggio a Bronte sulla sciara, la lava solidificata, che da oltre mille anni è l'habitat del Pistacchio Verde di Bronte, per trasferirsi poi nel pistacchietto dove la raccolta è nel suo vivo e viene descritta in tutti le sue fasi inclusa la

smallatura e l'essiccazione che serve a eliminare l'umidità.

Telecamere puntate, poi, nel laboratorio di Pisti a Bronte, dove Ellen Hidding, assieme ai due soci dell'azienda Nino Marino e Vincenzo Longhitano, segue passo dopo passo la lavorazione del pistacchio.

Dalla sgusciatura alla selezione ottica per arrivare alla tostatura, grazie a Pisti andremo a vedere come questo incredibile frutto viene usato in pasticceria. Partendo dai due prodotti più tradizionali, Torrone Siciliano e Pasta di Mandorle in un'alternanza tra domande e risposte, Nino Marino spiega, con il supporto delle immagini, le varie lavorazioni artigianali di questi dolci al pistacchio che riprendono le antiche ricette delle nostre nonne.

La puntata si concluderà con un confronto tra i vari tipi di pistacchi di provenienza estera e l'intervento di una nutrizionista che illustrerà le caratteristiche di questo prezioso frutto.



LA TROUPE TELEVISIVA DURANTE LA REGISTRAZIONE A BRONTE



SIMONE RUSSO

INCONTRO CON IL RAPPER

I fans abbracciano Jake La Furia

È tutto pronto per il "firma copie" di Jake La Furia. Oggi alle ore 16 alla Feltrinelli di Catania, il rapper milanese incontrerà i suoi fans per autografare le copie del suo disco. Francesco Vigorelli, (questo il nome di Jake La Furia) è noto per le sue performance con i Sacre Scuole, i Club Dogo e la Dogo Gang. Prende il nome artistico in omaggio al personaggio Jake The Muss del film "Once Were Warriors - Una volta erano guerrieri". Il primo cd dei Club Dogo, "Mi fist", è uscito nel 2003 ed è stato premiato come miglior disco rap al Mc Giame del 2004. Nel 2012 è stato pubblicato "Noi siamo il club", sesto

album dei Dogo, anticipato dal singolo Cattivi esempi. Il gruppo ha successivamente collaborato all'album "Hanno ucciso l'uomo ragno 2012" di Max Pezzali cantando nella traccia Con un deca. Insieme a Pezzali, Jake La Furia, ha condotto un programma sui tormentoni estivi andato in onda su Italia Uno. Il video del suo "Inno nazionale", estratto dal primo album, è stato censurato da tutta la rete poiché nel video ci sono scene di esecuzioni, scene pornografiche, immagini di Cucchi e Aldrovandi, morti e violenze allo stadio.

Omnibus

Serra club, excursus storico sulla libertà religiosa

"Le nuove tensioni sulla libertà religiosa" è il tema trattato per i soci del Serra Club, nel seminario arcivescovile, dal prof. Francesco D'Agostino, ordinario di Filosofia del Diritto e teoria generale del Diritto nell'Università Tor Vergata, docente di Philosophia et Theologia Iuris nell'Istituto Utriusque Iuris della Pontificia Università Lateranense e presidente dei giuristi cattolici. Introdotto dal presidente dott. Nicola Gangemi e presentato dall'avv. prof. Vincenzo Vitale, l'oratore ha inquadrato la complessa problematica che tocca molto da vicino le comunità cattoliche sparse nel mondo nel contesto dell'anno costantiniano, con un excursus storico di 17 secoli che va dall'editto di Milano del 313 alla Costituzione americana, alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino della Rivoluzione francese. Nonostante che tale diritto sia garantito anche dalla Costituzione italiana, dalla grande Dichiarazione dei diritti umani delle Nazioni Unite, dal Trattato costituzionale europeo, il suo godimento resta solo un principio, perché oggi costituisce un problema e un rischio professare liberamente la propria religione, a causa delle aggressioni cruente e terroristiche a comunità cristiane, in Oriente, e a forme subdole e non violente, in Occidente. D'altra parte i laici contestano alla Chiesa che solo nel 1965, con il Vaticano II, è arrivata a riconoscere la libertà religiosa un diritto fondamentale della persona. Gli italiani, a motivo della vicinanza con la Sede Apostolica, non riescono bene a percepire le forme più sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi e come sia seriamente ostacolata nella prassi l'identità cattolica nel mondo. Un esempio per tutti il divieto dell'Unione Europea di stampare sulle monete nazionali i simboli religiosi, come è successo in Slovacchia con le immagini sacre degli evangelizzatori degli Slavi, i santi Cirillo e Metodio, e quello diretto alle donne musulmane francesi d'indossare in pubblico il burka. Oggi è ritornato in auge in Europa - nonostante il 90% della popolazione sia cristiana, afflitta dal galoppante decremento demografico, dalla secolarizzazione e dalla desacralizzazione del matrimonio - il principio giacobino lanciato da Danton secondo cui i "bambini sono prima figli della Repubblica e poi dei genitori". È necessario da parte dei cattolici, davanti ad un riconoscimento solo formale della libertà religiosa, reagire coraggiosamente e offrire al mondo una chiara dimensione di valori e di senso, affinché tale diritto venga applicato e consolidato per tutti gli uomini e tutti i popoli, dato che il laicismo dominante si chiude alla prospettiva religiosa e non si apre ad un futuro credibile.

ANTONINO BLANDINI

La «staffetta» al Kiwanis Catania Est

Nel corso di una elegante e simpatica cerimonia al Kiwanis Catania Est ha avuto luogo il "passaggio della campana" tra il dott. Elio Garozzo, presidente uscente, e l'avv. Vincenzo Martinez, presidente per il corrente anno sociale. Presenti il Luogotenente Governatore dott. Nuccio Spampinato, i presidenti dei Kiwanis di tutta la provincia, autorità civili, soci ed invitati. Il dott. Garozzo (che lascia la carica di presidente, ma è stato eletto Governatore del Distretto Italia - San Marino per il prossimo anno) nel prendere la parola, si è detto particolarmente emozionato. Ha avuto parole di elogio e di ringraziamento per tutto il consiglio direttivo che con i suggerimenti e il loro apporto materiale ha contribuito in modo determinante al successo delle varie iniziative effettuate. «Il nostro club - ha detto - è vivo e vegeto, e si è inserito con grande impegno e prestigio nel contesto sociale e culturale della nostra comunità. Dobbiamo essere fieri del nostro operato, che certamente avrà ulteriori successi e soddisfazioni con il nuovo presidente Martinez». L'avv. Martinez, dopo aver rivolto complimenti per la prestigiosa elezione a Governatore di Elio Garozzo, ha ringraziato il club per la fiducia che gli ha accordato. «Il passaggio della campana - ha detto - non è un inizio, ma la continuazione dell'attività dello scorso anno, ricco di iniziative e di successi. Certo non mancherò di dare una mia impronta personale, ma immagino questo club con una continuità tra un anno e l'altro». Il Luogotenente Spampinato ha avuto parole di elogio per l'intensa attività svolta con tanto impegno ed entusiasmo dal presidente Garozzo, dicendosi certo che anche il neopresidente Martinez non sarà da meno e saprà aggiungere ulteriori successi a quelli già acquisiti dal club. Nel corso della cerimonia sono stati presentati due nuovi soci: il dott. Giuseppe Di Stefano e il dott. Nicholas Polizzi.

ANTONIO DI PAOLA

Rotary Aci Castello, i benefici dell'ippoterapia

Il Rotary club di Aci Castello ha organizzato presso il circolo Ippico Linera, una tavola rotariana dal titolo "Un nitrito per un sorriso". All'incontro erano presenti il presidente del club, Gaetano Fede, l'assistente del Governatore Gino Mughini e numerosi entusiasti partecipanti. La giornata è iniziata con un "aperitivo equestre" cui è seguito un incontro dal titolo "Hand in cup", il cavallo come terapia a cura di Cristina Russo. La relazione ha evidenziato che l'equitazione a scopo terapeutico ha origini antichissime: Ippocrate consigliava lunghe galoppate per curare l'insonnia e l'ansia. In Italia l'ippoterapia o terapia per mezzo del cavallo (Tmc) è stata introdotta nel 1975 dalla dottoressa Citterio e dell'Anire (Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre). L'ippoterapia sostanzialmente agisce grazie all'interazione uomo-cavallo a livello neuro-motorio e neuro-psicologico. Sono state definite tre diverse fasi o metodologie d'intervento terapeutico all'interno della riabilitazione equestre: ippoterapia, rieducazione equestre e equitazione sportiva per disabili. Nelle patologie neuromotorie l'efficacia è dovuta alla posizione assunta naturalmente a cavallo e alle caratteristiche del movimento del cavallo, alle diverse andature. La posizione a cavallo consente una drastica rottura degli schemi posturali patologici presenti nella maggior parte dei soggetti con patologia neuro-motoria perché la rotazione delle anche su una base d'appoggio allargata permette di lavorare sul raddrizzamento del tronco. Oltretutto durante il cammino il cavallo si muove e trasmette al cavaliere impulsi oscillatori tridimensionali (verticali, ritmico, costante) questi impulsi essendo ritmici sono prevedibili e quindi il corpo si adatta facilmente. In particolare questi stimoli favoriscono la regolarizzazione del tono muscolare, l'emergenza dei meccanismi di raddrizzamento, il miglioramento delle reazioni di equilibrio e la riduzione dei movimenti involontari. Nelle patologie neuropsicologiche, l'efficacia è altrettanto buona. Il clima affettivo nei confronti del cavallo avvolge il paziente e gli permette di percepire la situazione terapeutica non in modo passivo ma egli capisce di poter finalmente agire, essere ed esistere. Il cavallo offre una caratteristica essenziale per le persone disabili: egli non giudica. In un cavallo non ci sarà mai né il rigetto, né il disgusto, né l'incomprensione per il diverso. Il cavallo è come uno specchio, attraverso il quale si riesce a guardare in se stessi. Non a caso la riabilitazione per mezzo del cavallo andrà bene, ha concluso la relatrice, anche per soggetti con disagi sociali come per esempio i tossicodipendenti.